

Hanno detto

Episodio spiacevole: certi comportamenti danneggiano gli italiani e la scuola tutta

Maria Chiara Carrozza
Ministro dell'Istruzione

La scuola è vivere tutti insieme, è integrazione: siamo disponibili a fornire l'aiuto necessario

Diego Bouché
Direttore scolastico della Campania



La scuola
Il caso si è verificato in una prima classe elementare di un istituto in provincia di Napoli

IL COMMENTO

Inclusione
Il sogno spezzato

GIANLUCA NICOLETTI

L'esodo improvviso di bambini da una scuola, perché disturbati da un compagno autistico, non può che mettere tristezza. Deprime pensare a un coordinamento tra genitori, per un'azione collettiva così discriminatoria. Comunque sia vista è una sconfitta alla civiltà.

La maniera più facile per commentare questa notizia sarebbe ergermi indignato verso le famiglie insensibili, anche in ragione del mio coinvolgimento personale di genitore di un ragazzo autistico. Purtroppo non posso che ammettere di comprendere il loro gesto, anche se quello che hanno messo in atto è la più crudele risposta verso tutti noi.

Avevamo sperato possibile una scuola aperta anche ai disabili più difficili, quelli che disturbano, non stanno fermi al loro posto, smontano porte e armadi, graffiano, mordono e fanno casino. Fosse anche un ragazzino che una volta ha spinto la sorellina dal balcone, i cui familiari avevano spesso chiesto aiuto ai servizi sociali per gestirlo.

C'eravamo illusi che anche persone come lui avessero una reale possibilità di non sentirsi destinati alla raccolta differenziata, nel contenitore per "diversi". Invece ci stiamo accorgendo, da segnali sempre più insistenti, che questi ragazzi sono doppiamente prigionieri: da una parte hanno l'obbligo ideologico di considerarsi teoricamente "inclusi", dall'altra soffrono per l'assenza di chi sappia garantire una loro vera inclusione.

L'autistico necessita di un educatore "specializzato", non basta la buona volontà, la dedizione, nemmeno quello che chiamano spirito di servizio. Nemmeno è giusto sperare in virtù eroiche negli altri compagni. Servono strumenti reali, scientifici ed efficaci, occorrono persone formate e giustamente pagate. Per essere a posto con la coscienza non basta la buona intenzione, o rinchiudere "il problema" nel tempo parallelo delle passeggiate nei corridoi e dei fogli da colorare.

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Cambiano scuola ai loro figli perché in classe c'è un autistico

Napoli, i genitori: senza insegnanti di sostegno la vita è impossibile

Che cosa fareste se in classe con i vostri figli ci fosse un bambino autistico? A Mugnano, in provincia di Napoli, sei ragazzi su 20 hanno deciso di chiedere il trasferimento in un altro istituto dopo il rifiuto della dirigente scolastica di ottenere almeno un cambio di sezione.

Il protagonista di questa vicenda ha 6 anni, da settembre frequenta la prima elementare ma non è la sua prima volta in una classe. Ha frequentato la materna nello stesso istituto, alcuni compagni sono già stati per anni in un'aula con lui. Altri sono nuovi, e forse sanno che a casa invece, il piccolo ha creato alcuni problemi, e preferiscono non correre rischi. Alcuni chiedono alla dirigente, Maria Loreta Chieffo, di trasferire i loro figli in altre sezioni. La preside si oppone. I genitori insistono, cercano ospitalità in altre scuole. A quel punto non resta che chiedere il nulla osta per andare via: la dirigente non può opporsi.

Le famiglie in fuga precisano che la loro non è discriminazione. Sono solo preoccupati, dicono, per le ripercussioni sotto il profilo didattico e la impossibilità di por-

tare avanti alcuni programmi per effetto della presenza di uno studente con problemi.

Il clamore e le polemiche non sono di grande aiuto per la mamma del bimbo protagonista di questa triste vicenda che in passato ha più volte chiesto assistenza ai Servizi sociali del Comune per ottenere il necessario e dovuto sostegno per gestire con più serenità la famiglia almeno per qualche ora.

Solidarietà a lei e al marito, infatti, arriva dalla ministra

dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, che oggi parlerà con la dirigente dell'istituto. «Vogliamo capire meglio quello che è accaduto - spiega - ma la soluzione non può essere quella di cambiare sezione perché c'è in classe uno studente disabile. Questi sono episodi spiacevoli sui quali servirebbe anche un serio dibattito pubblico perché certi comportamenti danneggiano gli italiani e la scuola tutta».

C'è bisogno innanzitutto di

assistenza. Il direttore scolastico regionale, Diego Bouché ha acquisito la relazione della dirigente dell'istituto e si dice pronto a inviare altri docenti di sostegno se servirà a riportare la situazione alla normalità. «La scuola è integrazione - afferma - E' vivere tutti insieme e bene ha fatto la dirigente scolastica a non acconsentire al trasferimento in altre sezioni degli alunni». Dal punto di vista pratico si dice «disponibile ad autorizzare altri docenti

di sostegno se me ne verrà documentata la necessità, sempre nell'ottica di venire incontro alle esigenze della scuola».

Anche Toni Nocchetti dell'associazione «Tutti a scuola» che si batte da anni per la piena integrazione dei disabili nelle aule, esprime innanzitutto solidarietà nei confronti della famiglia. Ma si rivolge anche ai genitori degli alunni andati

LO SCONTRO

La preside dell'elementare si era opposta alla richiesta del cambio di sezione

via. «Non sanno di avere in classe qualcuno che è una risorsa per i loro ragazzi. Io, che non ho figli disabili, so quanto possano arricchirsi dal fatto di non essere soli».

Interrogativi anche sulla preparazione della scuola stessa di fronte a questi problemi: «L'ingresso di quel ragazzo era stato preparato come sarebbe dovuto essere? C'è stata una riunione per far incontrare i genitori e chiarire tutto?»

PERUGIA, POLEMICA PER IL QUESTIONARIO DEL DOCENTE DI RELIGIONE

Il prof ai liceali: date un voto alla colpa di essere gay

— C'era anche la voce «omosessualità» tra le «colpe» alle quali attribuire un voto in ordine di gravità, in un compito affidato ad una classe di un liceo perugino da un insegnante di religione. L'associazione Omphalos Arcigay Arcilesbica di Perugia, ricevuta la segnalazione da parte di alcuni allievi, ha presentato una denuncia all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni del ministero per le Pari

opportunità, mentre l'Unione degli studenti chiede l'intervento del ministero e che in Parlamento si rimetta in discussione la legge sull'omofobia. Nell'elenco di 30 voci c'erano ad esempio: «smerciare droga, fare la guerra, sequestro di persona, evadere il fisco, esportare capitali, omicidio, suicidio, metodi contraccettivi, esperienze prematrimoniali, infettare con l'Aids».